DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 - 63.521
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

PREZZI D'ABBONAMENTO	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.400	700	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Conto corrente postale 1/29795

CON UN ANNO DI ANTICIPO RISPETTO ALLA DATA PREVISTA

Dalla colossale centrale di Kakovka è partita la prima scarica elettrica

Il grande significato della nuova opera, inferiore per potenza solo alle centrali di Kuibiscev e di Stalingrado
Come l'URSS si prepara alla conferenza di Ginevra - Fiduciosa attesa di risultati positivi - I sorrisi e i fatti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 19 — *A dieci giorni dall'inizio della conferenza di Ginevra una grossa notizia, annunciata a caratteri cubitali sulle prime pagine dei quotidiani, ripresa dai telefoni e dalle telescriventi, portata dall'etere in apertura dei notiziari radiofonici, ha attraversato in qualche ora tutta l'Unione Sovietica. Alle ore 14.40 la prima scarica elettrica è partita dalla nuova centrale di Kakovka sul Dnieper, una delle più grandi attualmente in costruzione, inferiore per potenza solo a quelle di Kuibiscev e di Stalingrado. Da quell'istante, con un flusso immane, la nuova corrente è entrata nei circuiti di distribuzione dell'Ucraina meridionale con un anno di anticipo sulla data prevista al momento in cui si cominciò ad erigere il colossale impianto. Entro il 31 dicembre altre tre turbine entreranno in funzione.*

Per l'economia sovietica questo successo ha un enorme significato. La costruzione delle grandi idrocentrali è da qualche anno la direzione più importante su cui si orientano gli sforzi per ingigantire la potenza tecnica ed industriale del paese.

Le entusiastiche informazioni che gli inviati speciali trasmettono da Kakovka in lunghi « reportages », sono in perfetto accordo con l'atmosfera generale, tranquilla e pur carica di una speciale tensione, che l'URSS vive in questi tempi. Sono i giorni in cui si trae il bilancio del piano quinquennale che sta per finire e si accelera la preparazione del nuovo « Piatiletka ». Le cifre definitive del raccolto nelle campagne non sono ancora note, ma il risultato complessivo è buono, grazie all'apporto delle nuove terre messe a cultura, sebbene il loro rendimento sia stato molto scarso a causa della forte siccità. Dai distretti tornano a casa i soldati smobilitati dopo la riduzione delle forze armate, decisa nell'agosto scorso.

La distensione a Mosca è qualche cosa che si respira nell'aria. Gli alberghi sono tuttora pieni di stranieri, sebbene la cattiva stagione sia ormai cominciata. Gerard Philipe continua a far furore, a dispensare autografi e distribuire le poche parole di russo che ha imparato. Gli sportivi sono già in caccia di biglietti per l'incontro che opporrà domenica le squadre calcistiche della Francia e dell'URSS. Si aspetta il primo ministro birmano che sarà certamente accolto da grande amico. Fra giorni Sartre sarà qui di ritorno dalla Cina. Carlo Levi è appena arrivato a tempo per ricevere nelle sue mani, fresca ancora d'inchiostro, la prima delle novantamila copie del suo « Cristo si è fermato ad Eboli » in traduzione russa. Da Parigi arriva l'eco dei successi di Moissiciev e del suo straordinario corpo di ballo. Da Filadelfia rispondono le ovazioni che hanno salutato il magico tocco del pianista Ghilels.

I giornali riportano le dichiarazioni dei senatori americani che dicono di « aver cambiato le loro idee sull'URSS dopo essere stati qui ».

Questa è l'URSS alla vigilia di Ginevra. Dal prossimo importante convegno internazionale l'Unione Sovietica attende con fiducia risultati positivi. La stampa conserva il suo tono tranquillo e prudentemente ottimista. In risposta all'offensiva contro la distensione lanciata da giornali e da dirigenti politici del blocco atlantico, autorevoli commentatori hanno scritto che l'URSS ripone invece « grandi speranze » nell'imminente incontro tra i quattro ministri degli esteri.

A Ginevra l'URSS andrà con le carte in regola. Nel periodo trascorso dalla conferenza dei primi ministri, essa non si è limitata a distribuire sorrisi e a pronunciare discorsi concilianti, ma ha preso numerose iniziative per dare nuovo impulso alla cooperazione internazionale. Il suo esercito ha subito una considerevole riduzione con la smobilitazione di forze pari a quelle ritirate dall'Austria e col successivo congedo di altri 640 mila uomini. Le sole due basi militari che si trovavano all'estero — quelle di Port Arthur e di Porkala — sono state liquidate. Con la Germania di Bonn essa ha intavolato normali relazioni diplomatiche, con altri stati ha concluso importanti accordi politici, economici e culturali.

Quanto agli scambi con il mondo capitalistico, basta scorrere le cronache per constatare che essi crescono ogni giorno: l'URSS ha oggi letteralmente spalancato le sue porte a chiunque voglia visitare il suo territorio.

Ma si è agito dall'altra parte con un eguale scrupolo di fedeltà allo spirito di Ginevra? La risposta, che può essere purtroppo soltanto negativa, desta a Mosca delle comprensibili preoccupazioni.

Il recente convegno parigino dei dirigenti militari del blocco atlantico, l'inclusione dell'Iran nell'alleanza del Medio Oriente, l'atteggiamento americano sui problemi del disarmo, gli insistenti, quanto utopistici, progetti per trascinare tutta la Germania nei blocchi dell'Occidente e, infine, la nuova ondata propagandistica di « guerra fredda », non sono certo sintomi di buona volontà.

Il solo elemento positivo, capace di controbilanciare queste pericolose tendenze, è l'atteggiamento dell'opinione pubblica mondiale unanimemente favorevole alla distensione. In ogni paese dell'Occidente — Stati Uniti compresi — è in corso un'autentica lotta fra fautori e avversari di un nuovo successo ginevrino. I primi sono indubbiamente più numerosi. In questa constatazione mette le sue radici la fiducia dei circoli politici sovietici.

GIUSEPPE BOFFA

LE DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Nuclei di polizia giudiziaria alle dipendenze della Magistratura

Provvedimenti per gli agenti di cambio e le ostetriche

Nella riunione del Consiglio dei ministri tenutasi ieri mattina al Viminale sotto la presidenza dell'on. Segni, è stato approvato, su proposta del Ministro guardasigilli, uno schema di decreto del Presidente della Repubblica contenente le norme di attuazione e di coordinamento della legge del 18 giugno 1955 n. 517, recante modificazioni al Codice di procedura penale. Lo schema del decreto presidenziale, in relazione all'articolo 220 della legge modificativa del Codice di procedura penale, detta, tra l'altro, norme per la costituzione di nuclei speciali di Polizia giudiziaria nelle varie sedi giudiziarie, alle rispettive dipendenze dei procuratori generali delle Corti d'Appello, dei procuratori della Repubblica e dei pretori. Per tali nuclei, oltre la dipendenza generica già prevista dalla legge, è stabilita una precisa dipendenza funzionale dall'Autorità giudiziaria, dipendenza che si esprime attraverso il consenso del procuratore generale della Corte d'Appello per i trasferimenti e la cessazione dalle funzioni di polizia giudiziaria dei capi incaricati di tale servizio e attraverso il parere favorevole del Procuratore generale presso la Corte d'Appello per le promozioni di ufficiali e di agenti della Polizia Giudiziaria. Le norme disciplinano la procedura per la formazione dei nuclei, l'espressione dei pareri e la manifestazione dei consensi.

Sempre su proposta del Ministro guardasigilli, il Consiglio ha poi approvato un disegno di legge che reca modifiche all'ordinamento degli ufficiali giudiziari e aiutanti ufficiali giudiziari.

Su proposta del presidente del Consiglio e con l'intervento dell'alto commissario all'Igiene e la Sanità, è stato approvato poi un disegno di legge in favore delle ostetriche che prestano servizio presso le Amministrazioni provinciali.

Su proposta del Ministro del Tesoro è stato approvato un disegno di legge che stabilisce una nuova disciplina per i concorso ad agente di cambio.

Infine, su proposta del ministro dell'Industria, è stato approvato l'aumento di ottanta milioni degli stanziamenti già disposti a favore delle piccole aziende di Genova e Reggio Calabria colpite dalle alluvioni e l'istituzione di alcune borse di studio per coloro che intendono effettuare corsi di perfezionamento nel campo degli idrocarburi.

Nella stessa giornata di ieri il ministero degli Esteri ha annunciato alcuni movimenti in campo diplomatico.

U Nu è partito alla volta di Mosca

NUOVA DELHI, 19. — Il Primo Ministro della Birmania, U Nu, con la signora e sette personalità del suo governo, è partito alla volta di Kabul (Afganistan), dove un aereo sovietico lo porterà nell'URSS.

U Nu era arrivato ieri a Nuova Delhi dove si era incontrato col primo ministro indiano Nehru.

Patto militare tra Egitto e Siria

CAIRO, 19. — E' stato annunciato oggi che l'Egitto e la Siria firmeranno domani un patto militare a Damasco. Il gabinetto egiziano ha deciso questa notte di delegare l'ambasciatore egiziano a Damasco, Mahmoud Riad, a firmare il patto.

L'ANTI-PROTONE

(Continuazione dalla 1. pag.)

ne con l'Istituto fisico della Università di Roma. Il professor Wataghin, direttore dell'Istituto di fisica della Università di Torino, in una dichiarazione rilasciata ieri alla stampa, ha sottolineato il fatto che già nel marzo 1955 i professori Edoardo Amaldi, Carlo Castagnoli, Giulio Cortini, Carlo Franzinetti e Augusta Manfredini avevano pubblicato il noto lavoro sul Nuovo cimento.

Del resto, il prof. Ernest O. Lawrence, dando notizia dell'avvenuta definitiva scoperta dell'antiprotone, ha sottolineato che ciò è stato possibile agli scienziati americani perchè essi avevano a disposizione un bevatrone, congegno capace di sprigionare molti miliardi di volts. Il bevatrone è uno strumento che è venuto a costare circa sei miliardi di lire. Da parte sua, il prof. Amaldi, che è in questi giorni rientrato da una visita a Berkeley, ha detto: «Senza il potente "bevatrone" difficilmente si sarebbe potuta avere la conferma. Con il "bevatrone", gli antiprotoni essendo prodotti artificialmente, le loro condizioni di produzione sono perfettamente definite e ben note agli sperimentatori. Questo è uno dei grandi vantaggi delle sperimentazioni con le macchine atomiche».

La nuova scoperta, per quanto, come si diceva, non si sappia con precisione dove possa condurre, dovrebbe servire a spiegare alcuni fenomeni ancora misteriosi dell'universo fisico. Come prima cosa è stato intanto affermato che essa elimina alcune delle incertezze ancora esistenti relativamente alla teoria nucleare. Essa non cambia le idee esistenti circa la composizione degli atomi, ma rafforza e solidifica la teoria nucleare.

A sua volta il presidente ad interim della commissione nazionale per l'energia atomica dott. Willard F. Libby, ha dichiarato che, per il momento almeno, non si avrà alcuna applicazione pratica di carattere immediato della nuova scoperta. « E' però un fatto — *ha aggiunto* — che essa aprirà la strada ad una nuova eccezionale serie di scoperte atomiche ». *Inoltre sarà possibile mettere a fuoco alcune teorie sulla natura della materia.*

Si è scritto e detto da parte di fonti non scientifiche che la nuova particella costituirebbe un pericolo a causa della sua capacità di annichilare particelle materiali stabili. In realtà i fisici fanno notare che l'« antiprotone » non pone alcuna minaccia all'universo materiale nè può considerarsi uno strumento trasformabile in un disintegratore della materia.

Le asserzioni sulle capacità annientatrici dell'antiprotone sarebbero dunque, almeno per ora, di carattere teorico. Ad ogni modo nessuno può ancora dire dove la nuova scoperta potrà condurre.

La nuova particella è stata denominata antiprotone o protone negativo *in contrapposizione alla parte sostanziale dell'atomo dell'idrogeno che è un protone positivo. I protoni positivi, unitamente ad altre particelle denominate neutroni, compongono l'intero mondo della materia così come noi la conosciamo.*

PER IL SEGGIO RESOSI VACANTE

Contrastata votazione al Consiglio di sicurezza

Gli Stati Uniti non sono riusciti neppure questa volta a imporre la candidatura delle Filippine

NEW YORK, 19. — L'Assemblea generale dell'ONU si è riunita stasera nuovamente per eleggere un nuovo membro non permanente del Consiglio di sicurezza, in sostituzione della Turchia, il cui mandato è scaduto, ma nessuno dei paesi candidati è riuscito a ottenerela maggioranza di due terzi necessaria per l'elezione.

La settimana scorsa, una lunga serie di votazioni aveva visto difronte la Polonia e le Filippine, la cui candidatura gli Stati Uniti appoggiavano, non tenendo conto dell'accordo raggiunto molti anni orsono secondo cui il seggio oggi vacante dovrebbe spettare ad un paese dell'Europa orientale. Oggi, il posto della Polonia è stato preso dalla Jugoslavia.

La candidatura della Jugoslavia era stata posta stamane con un inviata a tutti i membri dell'Assemblea, nella quale era detto: «Molte delegazioni hanno espresso il desiderio di eleggere un candidato di compromesso al Consiglio di sicurezza dopo il punto morto creatosi fra le Filippine e la Polonia, ed hanno proposto la Jugoslavia. La Jugoslavia, condividendo lo spirito con cui la proposta è stata fatta, ha deciso di accettare e di conseguenza è ora un candidato al Consiglio di sicurezza».

L'URSS, le democrazie popolari, l'Inghilterra e i paesi del *Commonwealth*, insieme alla maggior parte dei paesi europei, arabi e asiatici, davano allora il loro appoggio alla candidatura jugoslava. Il primo scrutinio (il settime della serie) non dava la prescritta maggioranza. Il secondo dava alla Jugoslavia 28 voti e alle Filippine 30. Il terzo dava alla Jugoslavia 27 voti e alle Filippine 31.

La delegazione americana, non riuscendo a far eleggere il suo candidato, proponeva allora e otteneva il rinvio della votazione. Venivano quindi eletti membri del Consiglio economico e sociale: gli Stati Uniti (50 voti), il Canadà (48 voti), l'Indonesia (44 voti), la Jugoslavia (46 voti). Si è votato senza esito decisivo per gli ultimi due seggi del Consiglio, dopo di che la seduta è stata rinviata.

Stamane, il segretario di Stato americano Dulles, si è incontrato a Denver con il Presidente Eisenhower, con il quale ha discusso la politica degli Stati Uniti alla prossima conferenza dei ministri degli esteri di Ginevra.

Margaret a pranzo con l'arcivescovo di Canterbury

LONDRA, 19. — La principessa Margaret ha partecipato questa sera, insieme alla sorella, regina Elisabetta II e al primate d'Inghilterra, arcivescovo di Canterbury, ad una cerimonia a Palazzo Lambeth in occasione della riconsacrazione della cappella dell'edificio danneggiata dalla guerra. Alla cerimonia hanno partecipato 40 vescovi anglicani, oltre all'arcivescovo del Galles e il primate di Scozia.

Dopo la cerimonia, la principessa Margaret, la regina Elisabetta ed il duca di Edimburgo hanno partecipato ad un pranzo offerto loro dall'arcivescovo nella sala delle guardie del palazzo.

L'incontro è stato messo in relazione con l'ostilità manifestata dalla Chiesa anglicana per il matrimonio fra Margaret e Townsend.

Commesse egiziane all'industria della RDT

BERLINO, 19. — Un portavoce del governo della RDT ha annunciato che la costruzione di tutti gli accessori delle quattro centrali idro-elettriche che il governo egiziano ha deciso di costruire nei pressi di Assuan, è stata affidata a stabilimenti industriali nazionalizzati della Repubblica democratica tedesca situati nella regione di Dresda.

D'altra parte, il governo della Repubblica democratica tedesca ha inviato in Egitto quindici ingegneri e tecnici con la funzione di consiglieri del governo egiziano per la costruzione di stabilimenti e di strade.

VIGOROSO SVILUPPO DEGLI SCAMBI TRA I DUE PAESI

La Cecoslovacchia al secondo posto negli acquisti di cotone egiziano

La R.P.C. fornisce in cambio macchine per la industrializzazione dell'Egitto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, 19. — Il numero di ottobre del *Giornale economico* edito dalla Camera di commercio cecoslovacca, pubblica una interessante nota sullo sviluppo delle relazioni commerciali con l'Egitto. Dopo aver rilevato che i rapporti tradizionali tra i due paesi si erano sviluppati già prima dell'ultima guerra, la nota precisa che essi si sono ulteriormente rafforzati in questi ultimi anni grazie alla reciproca fiducia ed alla buona qualità dei prodotti e delle materie prime scambiate.

Nel dopoguerra, la Cecoslovacchia è diventata uno dei più importanti importatori di cotone egiziano. Contemporaneamente, nuovi rapporti sono stati allacciati per sviluppare gli scambi tradizionali. L'Egitto, impegnato nella realizzazione di un programma quinquennale di lavori pubblici di grandi opere di irrigazione, di costruzioni industriali ecc., si è trovato nella necessità di rifornirsi delle macchine e degli impianti necessari per portare avanti la propria politica di trasformazione economica.

D'altra parte, una delle fondamentali ricchezze di codesto paese, il cotone, per l'83 per cento destinato alla esportazione, proprio in questi due anni ha subito una serie di contrazioni provocate dalle limitazioni e dalla concorrenza del mercato capitalistico. Mentre nel '53 l'Egitto ha esportato 816.507 balle di cotone (ogni balla equivale a 325,7 kg.). Nel '54, il volume globale delle sue esportazioni cotoniere è sceso a 539.225 balle. E' chiaro che l'Egitto si è preoccupato della opportunità di aumentare sensibilmente gli scambi con la Cecoslovacchia, sopratutto sulla base di una più larga esportazione di cotone, come la condizione più favorevole per ristabilire l'equilibrio e l'estensione dei suoi rapporti commerciali.

D'altro canto, i prodotti dell'industria cecoslovacca, noti al pubblico egiziano, che ha potuto apprezzarne l'alto livello qualitativo attraverso esportazioni realizzate nello aprile scorso al Cairo, valgono a soddisfare una delle esigenze immediate del processo di industrializzazione intrapreso dall'Egitto. Così si è giunti alla stipulazione di un accordo commerciale a lunga scadenza tra i due paesi, accordo firmato il 19 luglio scorso nella capitale egiziana.

In base a questo accordo, la Cecoslovacchia diviene una forte importatrice del cotone egiziano, tanto da essere collocata al secondo posto nella scala dei paesi che in questo campo si riforniscono dall'Egitto. La Cecoslovacchia, come è noto, fornirà all'Egitto impianti industriali completi, costruzioni meccaniche ed installazioni varie in base ai bisogni dei vari settori della economia egiziana. Nello stesso tempo, l'industria tessile ceka, una delle più progredite, trarrà un considerevole vantaggio dalla lavorazione del cotone egiziano.

O. V.

Definisce Churchill una "vecchia scimmia,,

Il giudice lo condanna a tre sterline di multa

LONDRA, 19. — Il giovane irlandese John Walsh è stato condannato per aver chiamato durante una pubblica riunione, Winston Churchill « vecchia scimmia ».

Il Walsh ha detto di mantenere la sua opinione sullo ex primo ministro. « Giovane temerario », lo ha definito il giudice, e lo ha condannato al pagamento di tre sterline.

Protesta della « Borba » per la situazione a Trieste

BELGRADO, 19. — La *Borba* ha protestato oggi contro la decisione delle autorità triestine di licenziare trenta insegnanti sloveni, decisione che essa definisce ingiustificata e lesiva dei diritti nazionali sloveni.

« Si ha l'impressione — scrive il giornale jugoslavo — che il miglioramento delle relazioni jugo-italiane in generale sia più rapido della realizzazione dell'accordo per Trieste ».

Kubitschek sfiora i tre milioni di voti

RIO DE JANEIRO, 19 — Ecco i risultati parziali non ufficiali delle elezioni presidenziali e vice presidenziali del Brasile:

Per il presidente:
Juscelino Kubitschek 2.964.645
Juarez Tavora 2.490.945
Adehamar De Barros 2.102.507
Plinio Salgado 657.726
Per il vice presidente:
Joao Goulart 3.596.941
Nilton Campos 3.180.611
Danton Coelho 1.164.525

DOPO LA SCONFESSIONE DI NGO DIN DIEM

Bao Dai costituirà un governo favorevole all'unità vietnamita

Billotte e Bourges-Maunoury partiti per Algeri - La questione della Saar e la preparazione della conferenza di Ginevra al centro dell'attività di Faure

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 19. — Il generale Billotte, ministro francese della Difesa nazionale, e Bourges-Maunoury, ministro degli Interni, sono partiti oggi per Algeri. Scopo anche troppo palese di questo viaggio è il rafforzamento della politica di repressione e di forza, « per il ristabilimento dell'ordine pubblico », che dal 20 agosto in poi si è andata accentuando, facendo precipitare nella guerra intere regioni algerine.

In realtà l'attività politica si polarizza ormai verso le prossime scadenze internazionali: la Saar e la conferenza di Ginevra, i due problemi in sospeso che hanno avuto il merito fondamentale di far sopravvivere il governo. E' stato proprio per questo che Mendès-France, ad esempio, pur non avendo applaudito il discorso di Faure, gli ha ostensibilmente dato voto favorevole, non potendo confessare il progetto di statuto della Saar, che è stato una delle sue creature.

Sappiamo già quale importanza i francesi attribuiscono ai risultati del *referendum* che domenica prossima opporrà nella Saar i sostenitori dello « statuto europeo » ai partigiani del ritorno alla Germania. Innanzi tutto esiste il legame economico, per la complementarietà delle industrie del carbone e dell'acciaio che prosperano proprio ai margini dei due Paesi. Privata della Saar, come già avvenne ai tempi di Hitler, la Francia sacrebbe schiacciata per quanto riguarda il settore industriale dell'acciaio, dalla più alta produzione tedesca.

La complementarietà delle economie di confine non offre, d'altra parte, ai saaresi il vantaggio di un riassorbimento nella Germania, sollecitato piuttosto da motivi di carattere etnico e, di conseguenza, da ragioni nazionali e linguistiche. E' su questi motivi che si contendono i due partiti prevalenti, ma il *referendum* non offre di certo una scelta ben sicura: i saaresi dovranno pronunciarsi, in realtà, per l'adozione dello « statuto europeo » sottoscritto da Mendès-France e Adenauer, o per il mantenimento dello *statu quo* — controllo della Francia — fino alla firma del trattato di pace fra gli alleati e la Germania, quando una nuova soluzione potrà giudicare delle parti interessate.

Secondo le ultime valutazioni nel corpo elettorale si distinguerebbe un 40 per cento ormai favorevole allo statuto europeo contro un 40 per cento di pro-tedeschi; le elezioni verosimilmente, quindi, decise da un 20 per cento di suffragi ancora dubbi. Se il risultato sarà favorevole, martedì o mercoledì prossimo si riunirà a Parigi il Consiglio dell'Unione occidentale per eleggere il commissario europeo della Saar, che non dovrà essere nè francese nè tedesco, nè saarese.

Nel corso della prossima settimana si svolgerà, del resto, a Parigi ad un'intensa attività diplomatica: prima della riunione del Consiglio atlantico i ministri degli Esteri di Francia, Inghilterra e Stati Uniti terranno una conferenza a tre per esaminare non solo i problemi da porre alla conferenza di Ginevra, ma anche le questioni forse più urgenti riguardanti i punti critici creatisi all'interno dello schieramento occidentale: Africa del Nord, Medio Oriente, Indocina.

Alle varie crisi si aggiunge, infatti, l'inasprimento della situazione nel Viet Nam meridionale, dove un conflitto giuridico fra Bao Dai e il primo ministro Ngo Din Diem apre una vera crisi costituzionale. Domenica prossima gli elettori dovrebbero scegliere fra i due antagonisti. Frattanto Bao Dai, sconfessando Diem, si accinge a costituire un nuovo governo vietnamita, che avrebbe come « sede provvisoria » Parigi. In una dichiarazione a un giornale della sera, una personalità vietnamita, facendosi portavoce di Bao Dai ha dichiarato che quest'ultimo « ha adottato una nuova posizione politica riassunta in due punti: democratizzazione del regime in vigore nel Viet Nam del Sud e negoziati con la Repubblica democratica del Nord per ristabilire un *modus vivendi* che permetta la restaurazione progressiva dell'Unità del Paese ».

E' significativo che, alla vigilia del *referendum*, pur non accettandolo, Bao Dai assuma contro Diem questa posizione: mentre l'attuale presidente del Consiglio di Saigon, sostenuto dagli americani, si pone come un ostacolo alle trattative con Ho Chi Min, Bao Dai per rifarsi una popolarità fa appello a quanti vorrebbero la pacificazione del Paese e il ristabilimento dell'unità nazionale.

MICHELE RAGO

Un battello olandese a picco nel Mar del Nord

Il capitano e un bambino periti tra i flutti
Abbandonate le ricerche degli altri naufraghi

ROTTERDAM, (Olanda), 19. — Il battello olandese *Constant* è colato a picco oggi nove miglia a nord-ovest della isola tedesca di Juist, trascinando nei gorghi il capitano e un bambino, mentre altri quattro naufraghi sono stati salvati dal piroscafo tedesco *Duesseldorf*.

Tra i superstiti è la moglie del capitano. Gli altri salvati sono tre membri dell'equipaggio. Il *Duesseldorf*, a bordo del quale si trovano i quattro, ha proseguito per tutta la giornata le ricerche, nella speranza di trarre in salvo altri superstiti.

In serata, le ricerche sono state sospese non essendovi più speranze.

Altri 57 legionari fuggono in Egitto

PORTO SAID, 19. — Le autorità egiziane informano che 57 elementi della Legione Straniera sono fuggiti dal trasporto truppe francese « Athos » mentre attraversava ieri il Canale di Suez.

Inondazioni in Costa Rica

SAN JOSE' (Costarica), 19. — Inondazioni verificatesi in questi giorni nella Costarica hanno provocato la morte di 25 persone ed ingentissimi danni. Diverse località sono state invase dalle acque.

Rivelazioni americane sull'ultimo conflitto

Il generale Mac Arthur sollecitò, come « essenziale », l'intervento dell'URSS contro il Giappone

WASHINGTON, 19. — Il Dipartimento americano della difesa ha pubblicato oggi documenti segreti sullo scorso conflitto mondiale, dai quali risulta che l'allora comandante in capo nel settore del Pacifico, generale Douglas Mac Arthur, fece presente a Washington nel marzo 1945 di « compiere ogni sforzo per ottenere che l'U.R.S.S. prendesse parte alla guerra contro il Giappone ».

Mac Arthur espose il suo punto di vista, secondo tali documenti, durante una serie di incontri ufficiali con due alti ufficiali americani addetti alla sezione dei piani di guerra.

Uno di questi ufficiali, il brigadiere generale George Lincoln, presentò dopo tali incontri all'allora capo di Stato maggiore gen. Marshall, un *memorandum* nel quale affermava che Mac Arthur gli aveva dichiarato: « Da un punto di vista militare dovremmo fare ogni sforzo per ottenere l'ingresso della Russia nel conflitto giapponese prima che noi si invada il Giappone, altrimenti subiremo tutto il peso delle divisioni giapponesi e riporteremo gravi perdite ».

I documenti, pubblicati per motivi di polemica interna, confutano implicitamente la campagna svolta in questi anni negli Stati Uniti per sminuire il contributo dato dall'U.R.S.S. alla sconfitta del Giappone.

Il vescovo Dibelius per negoziati fra tedeschi

BERLINO, 19 *(S.Se.)*. — Il ministro degli esteri Von Brentano, ha avuto questa sera a Berlino un lungo colloquio con Ollenhauer, in vista della preparazione della conferenza di Ginevra. Nel corso della conversazione, il capo dell'opposizione ha nuovamente invitato il governo a porre in discussione l'appartenenza della Germania occidentale alla NATO e alla UEO, in modo da facilitare la riunificazione.

Una interessante offerta di mediazione fra i governi di Berlino e di Bonn è intanto venuta dal vescovo Dibelius, il quale si è detto convinto che « presto o tardi i tedeschi dovranno mettersi a discutere insieme ».

« Non tocca a me — ha aggiunto il vescovo di Berlino — vedere se i tempi sono già maturi per un colloquio ad alto livello all'interno della Germania. Se non lo fossero, si potrebbero tenere conversazioni a livello inferiore. In ogni caso la chiesa evangelica è pronta ad esercitare un'azione mediatrice, resa possibile dal fatto che essa non è stata toccata dalla divisione della Germania e costituisce un legame fra le due parti del Paese ».

Nenni

(Continuazione dalla 1. pag.)

ficazione tedesca non è un problema di realizzazione immediata. A me pare evidente che la conclusione di un patto di sicurezza faciliterebbe il problema della riunificazione della Germania. Il patto europeo non ha oggi ostacoli molto gravi, mentre l'unificazione tedesca è un problema che deve ancora subire la sua maturazione. L'opinione dei sovietici è che siamo entrati in una fase in cui il problema della unificazione tedesca va considerato come un problema interno della Germania. Tutti i tedeschi allo stesso tavolo! — questa è la formula oggi accettata anche dalla U.R.S.S. Sarebbe molto avvolato il compito dei quattro ministri degli Esteri se si sganciasse il patto di sicurezza europeo dal problema della riunificazione tedesca e si procedesse intanto alla discussione dell'accordo europeo al quale, per una successiva ammissione, devono partecipare gli Stati Uniti e il Canadà ».

Un giornalista americano ha quindi chiesto quali siano attualmente i « rapporti di potenza fra i dirigenti sovietici ». Nenni ha così risposto: « I sovietici sono giunti a una sistemazione che ha come base questi due principi: 1) separazione di poteri fra la persona del capo del partito e del capo del governo, abbandonando ad una prassi che era stata sospesa da Stalin durante la guerra; 2) direzione collettiva, ciò che tende a dare al Comitato centrale del partito e al Soviet supremo una funzione sempre superiore ».

Quanto al colloquio da lui avuto con il compagno Krusciov, Nenni ha detto: « Krusciov mi ha dato delle informazioni sullo stato attuale della politica sovietica nel mondo, informazioni che sono state per me preziose, in quanto mi hanno confermato nell'idea che ho sempre avuto e che cioè la politica sovietica è decisamente rivolta verso la distensione, verso la creazione di una situazione internazionale migliore ».

E' stato quindi chiesto se l'URSS è disposta ad appoggiare l'entrata dell'Italia all'ONU secondo la « formula a sei ». Nenni ha detto: « La formula sovietica è favorevole all'ingresso delle 16 nazioni. In queste ultime settimane, inoltre, si è fatta avanti anche una proposta americana che aggiunge ai 16 altri due Stati, Giappone e Spagna. Il primo ministro canadese, Pearson, ha dato l'impressione di ritenere che la questione potesse essere risolta nel corso dell'attuale sessione dell'ONU. La mia opinione è che quanto più si allarga il numero degli Stati che dovrebbero essere ammessi in blocco, tanto più si incontreranno difficoltà perchè su ognuno di questi candidati sorgerà una discussione. La mia opinione è che oggi, più che mai, la diplomazia italiana dovrebbe sforzarsi di ottenere dagli amici del nostro paese che la questione fosse ricondotta al limite più ridotto e che si partisse in un primo tempo dai paesi che hanno una situazione giuridicamente eguale, ossia i paesi che hanno eseguito gli obblighi del trattato di pace (Italia, Finlandia, Austria, Bulgaria, Ungheria e Romania). Io credo che una proposta di questo genere potrebbe essere favorevolmente presa in considerazione e probabilmente votata ».

In merito alla normalizzazione dei rapporti con la Cina, il segretario del PSI ha dichiarato: « Scambi commerciali con la Cina ce ne sono stati e continuano ad essercene anche nella presente situazione. Ma nella misura e nella entità in cui questi scambi sono possibili, ritengo che sia indispensabile arrivare alla conclusione di un regolare trattato di commercio senza del quale resteremmo a fare del piccolo cabotaggio. La stipulazione di un trattato commerciale presuppone naturalmente il riconoscimento diplomatico del governo cinese da parte dell'Italia ».

Circa l'imminente arrivo di Foster Dulles a Roma, Nenni ha detto: « Vorrei che egli trovasse da parte del nostro governo una opinione maturata sul problema del trattato di sicurezza europea, che, come tutti sanno, è il solo europeismo valido, e sul problema delle relazioni con la Cina, per il quale vorrei che il governo facesse presente al Segretario di Stato americano che, noi non abbiamo nessuna ragione di perseguire una politica di blocco che, fra l'altro, ha fatto completo fallimento e le cui conseguenze si ripercuotono più contro coloro che la fanno che contro coloro cui è diretta ».

Il compagno Nenni — cordialmente salutato da tutti i presenti — ha infine confermato che egli conta di vedere le stesse personalità da lui avvicinate prima della partenza e di riferire loro le impressioni ricevute nel corso del suo viaggio.

Kabanov a Linz

LINZ, 19. — E' giunto a Linz il ministro del commercio estero sovietico Kabanov, per discussioni relative alla consegna di prodotti delle industrie metallurgiche austriache all'URSS. A Linz egli deve conferire con il direttore generale delle società austriache nazionalizzate, che si sa che l'URSS ha proposto di dare all'Austria carbone e minerale di ferro in cambio di prodotti metallurgici.